



Il lavoro c'è ma non si trova

INTERVISTA FRANCESCO PROFUMO

«IL MONDO DEL FUTURO È MULTIDISCIPLINARE»

Marco Esposito

Presidente Profumo, gli ultimi dati Istat sul tasso di occupati vedono il Nord con il 67,6% e il Mezzogiorno al 43,4%. L'obiettivo di Europa 2020 è il 75%. Eppure ci sono molti imprenditori che lamentano la difficoltà di reperire personale. Cosa c'è che funziona male nel mercato del lavoro?

«Cambiano i mestieri - risponde Francesco Profumo, presidente dell'Acri e della Compagnia di San Paolo - cambia il modo di lavorare ma in Italia, non solo al Sud, restiamo intrappolati in un sistema scolastico in difficoltà, che non favorisce il passaggio dalla formazione all'occupazione. Oggi, già da molti anni in realtà,

c'è bisogno di competenze multidisciplinari. Invece la

scuola tende a fornire competenze specialistiche invece di insegnare a imparare.

I ragazzi dovrebbero acquisire strumenti per innovare».

Spesso si è sostenuto però che la scuola italiana fosse troppo generalista.

«La velocità con cui diventano obsolete le conoscenze suggerisce di porsi altri obiettivi formativi. I ragazzi devono acquisire confidenza con strumenti per leggere il contesto, sapendo bene che il modello di vita della mia generazione, quello che consentiva di svolgere per 25 o 30 anni la stessa attività, non esiste più. Ormai ogni 3-5 anni ci troviamo di fronte a un diverso modello di vita. È inevitabile quindi tornare tante volte a scuola per aggiornare le proprie competenze».

Perché l'alternanza scuola-lavoro non ha dato buona prova?

«Non condiviso. A mio parere è utile ed è presto per valutare i risultati di un'innova-

zione così profonda. Come fondazioni bancarie siamo molto attivi nel far incontrare aziende e sistema formativo, anche per combattere e prevenire il fenomeno dei Neet, i giovani che non fanno né formazione né attività lavorativa. Parliamo di 2 milioni di persone».

Della sua lunga esperienza come docente universitario, ricercatore, ministro e uomo d'impresa quale episodio racconterebbe a un giovane affinché possa uscire dalla trappola del lavoro che c'è ma non si trova?

«Un episodio? Piuttosto un suggerimento: puntate sui vostri sogni e studiate bene per renderli realizzabili. Andate all'estero per perfezionarvi ma poi rientrate in Italia: il nostro paese ha disperatamente bisogno di energie nuove e vitali per uscire da questo sistema novecentesco».

E a un imprenditore cosa suggerirebbe?

«Lo stesso, parola per parola».

Un altro obiettivo di Europa 2020 è il tasso di laureati al 40% nella fascia d'età 30-34 anni. Le donne meridionali sono al 26,8%, i maschi al 15,8%. Eppure l'occupazione femminile è al 32,6% contro il 60,2% delle donne del Nord e il 54,3% dei maschi del Sud. Neppure lo studio è sufficiente per trovare lavoro, se si è donna?

«La questione di genere è un tema culturale che va assolutamente presidiato. Le donne hanno meno opportunità, retribuzioni inferiori e maggiori carichi familiari. Le imprese devono attivare forme innovative di welfare aziendale, per favorire la conciliazione tra vita e lavoro. Questo permetterebbe a più donne di lavorare e ne gioverebbe il paese intero».

Le fondazioni di origine bancaria per il 94% erogano al Centronord e il 6% al Mezzogiorno. Si cercherà di invertire tale tendenza?

«Le Fondazioni si sono poste il problema dello squilibrio delle erogazioni e per questo hanno dato vita, grazie a una felice intuizione di Giuseppe Guzzetti, alla **Fondazione con il Sud**, che sta ottenendo ottimi

risultati, anche grazie alla gestione ad essa affidata del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Dei circa 600 milioni di euro che rappresenteranno la dotazione del Fondo complessiva, ben il 40% andrà al Sud».

Cosa deve cambiare nel Sud Italia?

«Ma è già cambiato. Non nego vi siano problemi strutturali tuttavia trovo in Campania, Puglia e Sicilia una reazione alla crisi e una tensione positiva per migliorare la qualità della vita. La Calabria a mio parere ha bisogno di essere seguita in modo particolare. Lo Stato ha senso se ha spirito unitario ed è in grado di limitare le differenze».

Il Mezzogiorno rappresenta il 34% della popolazione italiana. Tuttavia quel 34% non è uguale per tutte le fasce d'età: sale al 40% per i nati nel 1991 e 1992 che sono quindi la generazione più "meridionale" d'Italia. Possibile immaginare un'azione specifica per non disperdere le loro energie?

«Quando si registrano tali fenomeni è necessario fare azioni mirate. È chiaro che

questi ragazzi del Sud di 27-28 anni hanno bisogno di una attenzione particolare e credo sia necessario trovare forme di accompagnamento. Abbiamo un 25% di mismatching tra domanda e offerta di lavoro. Si potrebbe sperimentare per loro un modello di educazione per la vita, declinata per questa generazione che ha ancora piene energie. Potrebbe essere un bel progetto per le fondazioni. È un suggerimento che approfondiremo».

Un'ultima domanda su un tema d'attualità. Da ex ministro dell'Istruzione come valuta l'idea di regionalismo differenziato applicata alla scuola statale?

«Sono convinto che l'autonomia della scuola sia importante: solo l'autonomia restituisce un ruolo agli insegnanti...»

Qui parliamo di un diverso modello di autonomia.

«Sì, infatti. Per questo ritengo che l'istruzione differenziata vada inquadrata in una cornice nazionale di valori unitaria e condivisa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+

L'appello
del presidente
dell'Acri
a giovani
e imprenditori:
«Puntate
sui vostri sogni
e studiate bene
per renderli
realizzabili»



Con il fondo per il contrasto alla povertà la Fondazione per il Sud ha finanziato 272 progetti e 400mila bambini in condizione di povertà



Lo scenario

Gli ultimi dati Istat sul tasso di occupati vedono il Nord con il 67,6% e il Mezzogiorno al 43,4%. L'obiettivo di Europa 2020 è il 75%. Eppure ci sono molti imprenditori che lamentano la difficoltà di reperire personale.

Le percentuali

40%
Tra gli obiettivi di Europa 2020 c'è il tasso di laureati al 40% nella fascia d'età 30-34 anni.

26,8%
Nelle otto regioni del Mezzogiorno è laureato solo il 26,8% delle donne

15,8%
Nella fascia tra 30 e 34 anni solo il 15,8% degli uomini ha una laurea.

Docente universitario, ricercatore e ministro dell'Istruzione, oggi Francesco Profumo è presidente della Compagnia di San Paolo e dell'associazione che raggruppa le fondazioni bancarie



**L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO È UTILE,
L'OBIETTIVO DELLE FONDAZIONI BANCARIE
È FARE INCONTRARE DOMANDA E OFFERTA
PER COMBATTERE IL FENOMENO DEI NEET**

